

**398.** *Prospetto del Friuli Veneto nella sua situazione, strade, popolazione, agricoltura, arti, commercio e transiti coi principali difetti e rimedii* che umilia a Sua Ecc. Marcantonio Zustinian, luogotenente generale, la commissionata ACCADEMIA AGRARIA DI UDINE, l'anno 1789. (Nozze Billia-Rubini), — Udine, tip. Seitz, 1876; in 8° di pag. 56. (B. C. U.)

Lavoro di capitale importanza, nel quale, troppo tardi ma con sentimento di patria, l'Accademia Agraria addita alla repubblica i mali che derivavano al Friuli dalla trascuranza in cui erano lasciate le cose sue. L'apertura di un porto intieramente veneto e della strada fra i monti pel canale di Gorto in Carnia dovrebbero portare il risorgimento della provincia; così pure la rettificazione del confine per togliere le ville austriache «fontici di contrabbandieri» intersecate in territorio veneto. Per ogni capo son riferiti i difetti e i rimedii con grande cognizione di causa: si osservino bene le leggi esistenti e se ne facciano di nuove per casi particolari; si impedisca a tutto potere le importazioni dal di fuori, mentre quando convenga, come per l'esportazione dei vini, sarebbe utile ricorrere ad un trattato di commercio con la Germania. La raccomandazione che ricorre più frequente è quella delle strade, e ciò per togliere finalmente il disavanzo annuo che, secondo i calcoli minuti dell'Accademia, tocca i 141mila ducati, senza contare i vini che si consumano senza economia nel paese. Questo lavoro fu trascritto dal dott. V. Joppi dall'archivio civico di Udine

**399.** FRANCESCO DI MANZANO. *Compendio di storia friulana.* — Udine, tip. Doretto e Soci, 1876; in 8° di pag. 198. (R. O-B.)

Il *Compendio*, che è uno stillato degli *Annali*, colse, come doveva, i punti più caratteristici della storia del Friuli, dalla origine fino ai nostri giorni, indugiandosi di proposito a trattare il tempo dell'autonomia, sotto i principi patriarchi d'Aquileia. Quel tempo, che segna la massima importanza della storia della Patria, è suddiviso per secoli, giacchè parve all'autore che ciascuno di essi, distinguendosi per notevoli casi, avesse, a così dire, un carattere proprio. È certo che, dopo quella dei papi, la sovranità temporale dei patriarchi aquileiesi eccita l'attenzione dello studioso e dello statista che vuole vedere, in pratica, il modo di condursi di un potere il quale, recando in sè e nella sua costituzione gli elementi della propria debolezza, trova pure una forza insolita nell'energia personale